Anno 50° N. 271

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 — arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 29 settem. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI Udine, ...

Conto C...

Azioni delle artiglierie su tutta la fronte

Attacco nemico contro la cima del Sief ributtato

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 — COMANDO SUPREMO 28 SETTEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 492)

INSISTENTI AZIONI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE CONTRO LIMONE, SUL GARDA, E NELLA ZONA TRA AVISIO E VANOI-CISMON.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, LE NOSTRE FANTERIE IRRUPPERO IERI IN UNA LUNETTA NEMICA NEI PRESSI DI CASERA ZEBIO, SCOMPIGLIANDONE LA DIFESA CON LANCIO DI BOMBE A MANO. — RIENTRARONO QUINDI NELLE PROPRIE TRINCEE.

NELL'ALTO CORDEVOLE, L'AVVERSARIO RINNOVO' L'ATTACCO CONTRO LA POSIZIONE DA NOI CONQUISTATA VERSO LA CIMA DEL M. SIEF. — FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE: QUALCHE COLPO CADDE SU GORIZIA.

Generale CADORNA.

Gli sforzi del nemico sul Carso per resistere alla nostra avanzata

ROMA, 28. — *I nostri bollettini di guerra hanno in questi giorni accennato a frequenti contrattacchi e ad intensi bombardamenti da parte del nemico contro le alture di San Grado di Merna, di quota 208 e di quota 144 capisaldi della linea di difesa nemica da noi espugnati nella recente offensiva sul Carso.*

L'ostinazione dell'avversario nel tentare di riprendere, anche a costo di gravi sacrifici la parte della linea di difesa che noi siamo riusciti a conquistare si spiega facilmente, solo che si ponga mente alla forma dell'Altopiano carsico che col procedere verso oriente a mano a mano si allarga nel senso dei meridiani.

Ne consegue che le successive linee di difesa che gli austriaci hanno su di esso preparato o vanno preparando, per fare argine alla nostra avanzata, divengono a mano a mano più estese. Così mentre la linea da noi sensibilmente intaccata nell'ultima offensiva ha da San Grado di Merna, per Pecinka, Villanova e quote 144 e 77 la estensione di undici chilometri, la successiva dal Faiti Hrib, per Castagnovizza a Dulno raggiunge una lunghezza di quattordici chilometri, e la terza in attiva preparazione tra il Vippacco, Cominiano e Nabresina arriva a diciotto chilometri.

Pertanto nella tenacia con la quale il nemico si aggrappa ai tratti della prima linea da esso posseduti e negli sforzi coi quali cerca di riprendere i tratti perduti, bisogna scorgere gli effetti delle preoccupazioni che gravano sullo Stato maggiore austriaco, per la eventualità di una ulteriore ritirata su di una linea più estesa.

Ciò invero implicherebbe per l'avversario una minore densità di uomini e di mezzi difensivi, con immancabili nuovi scacchi o un impiego sul Carso di maggiori forze che il nemico sarebbe costretto a distrarre dalle altre fronti. (Stefani)

La nostra offensiva sul Carso giudicata dalla stampa francese

PARIGI, 27. — I giornali parigini pubblicano questa nota di un corrispondente di guerra dal fronte italiano, da qui traspare una fervida ammirazione per l'eroismo dei nostri soldati e per la sapienza dei condottieri.

« I colpi che l'esercito italiano aggiusta dopo il 14 Settembre hanno la regolarità di una leva che s'alza e s'abbassa. Non più sorprese strategiche. Un mese fa il generale Cadorna, dopo la conquista di Gorizia, spingendo le sue truppe sul Carso, ha espresso chiaramente: « Io voglio passare là ».

D'altra parte il Carso non è la colossale ma unica fortezza che copre oggi Trieste, terra promessa dell'irredentismo italiano? Tutto invitava gli Austriaci ad ammucchiare i loro eserciti e i loro cannoni per lo sforzo supremo. Hanno perduto il Friuli e Gradisca e Gorizia. Pochi chilometri ancora e avranno perduto l'Adriatico. E' il momento di tener duro a qualunque costo, fino all'ultima granata e all'ultima palla. Gli ordini dati dall'alto comando austriaco sono ispirati al rigore più terribile. Il primo giorno dell'offensiva italiana un ufficiale austriaco fatto prigioniero manifestava un dolore così furioso da non sembrare naturale: se ne ebbe la spiegazione in un ordine trovato su di lui, secondo il quale ogni ufficiale, preso senza ferite sarà, dopo la pace, impiccato al suo ritorno in Austria. Questo particolare aiuta a comprendere la resistenza accanita del nemico.

Aggiungiamo inoltre che tutte le condizioni del terreno e del tempo sono sfavorevoli agli Italiani, i quali hanno cominciato la loro offensiva in mezzo ad una tempesta simile a quella che l'anno scorso, verso la stessa epoca, accompagnò la nostra offensiva in Champagne. Debbono andare all'assalto di altezze fortificate, passando per vasti terreni scoperti. Niente d'improvvisato in questa guerra in cui la superiorità delle posizioni appartiene all'Austria.

Nella mattina del 14 Settembre, per formidabile che fosse la preparazione dell'artiglieria, pure essa non potè distruggere dappertutto, per una larghezza di quindici chilometri, i fili di ferro. Nel centro, per esempio, davanti ad Oppachiasella, dove la difesa è meno favorita dal terreno, gli Austriaci avevano piantato i fili ad una tale profondità, che ne restavano ancora parecchi al 15 per impacciare lo slancio della fanteria italiana. A dispetto dell'insopportabile ostacolo, la prima linea delle trincee nemiche fu tuttavia presa. I contrattacchi del 15, 16, 17, 18 Settembre non sono riusciti a cacciare gli Italiani dalle antiche linee austriache. Al contrario, dopo ciascuno di essi, la fanteria italiana, approfittando del riflusso austriaco, ha guadagnato un po' più sul nemico. A destra degli Italiani l'ostacolo era di altra natura: gli Austriaci, durante questi ultimi anni, avevano incominciato ad eseguire in questa parte del Carso grandi lavori di rimboschimento. Quando, scendendo al sud del Nad - Logen, l'assalto italiano si precipitò sulla quota 265 e il Veliki Hribach, s'incontrò in boschi dai 2 ai 5 anni, dove i fili di ferro univano un albero con l'altro, e moltiplicavano la resistenza della trincea. Questi boschi non sono, come quelli francesi, bruciati da mesi di cannonate. Sono sotto il fuoco soltanto da poche settimane e rappresentano ancora una difesa che si sarebbe creduta insormontabile se gli Italiani non l'avessero superata.

Tali sono i diversi aspetti di questa guerra, nella quale le posizioni austriache dominano le italiane, ma in cui, in compenso, l'esercito italiano non ha cessato un istante, con la sua iniziativa, il suo eroismo, e la sapienza del suo comando, di dominare l'esercito austriaco.

Non bisogna aspettarsi una avanzata improvvisa; la vittoria sarà anche qui il frutto di una lunga pazienza, ma l'esercito italiano ha provato che la sua ostinazione è altrettanto formidabile quanto il suo slancio.

Una nuova efficace incursione dei nostri velivoli su Durazzo

ROMA, 28. — *Il 28 mattina una squadriglia di nostri idrovolanti bombardò il porto di Durazzo, i pontili e gli hangars adiacenti. Furono lanciati complessivamente oltre seicento chilogrammi di esplosivo con evidenti favorevoli risultati.*

I velivoli, fatti segno al fuoco delle batterie antiaeree, e attaccati dagli apparecchi da caccia nemici, rientrarono incolumi alla loro base, meno uno che cadde in mare in vicinanza della nostra costa e che fu ricuperato. (Stefani)

La disfatta delle truppe tedesche nell'Africa Orientale dopo una battaglia di 10 giorni

LE HAVRE, 28. — *Il governatore generale del Congo conferma la notizia della presa di Tabora da parte delle truppe belghe. Causa la lentezza delle comunicazioni con l'Africa Orientale, ancora mancano i particolari. Le vicinanze di Tabora erano difese dall'insieme delle forze tedesche disponibili nel centro della colonia. Queste forze comandate dal generale prussiano Wahle erano fornite di artiglieria di grosso calibro. Esse resistettero fino all'estremo. La battaglia impegnata su un raggio di cinquanta chilometri a nord-ovest della città, durò dieci giorni. Reparti delle due brigate belghe marcianti su Tabora, entravano simultaneamente nella piazzaforte ».* (Stefani)

Tabora, una delle più importanti stazioni della ferrovia trans - africane è la capitale dell'Uniamiembe.

La battaglia in Francia

Dopo le giornate vittoriose sulla Somme

I comunicati francesi

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *A nord della Somme, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto un forte attacco contro le nostre nuove posizioni da Bouchavesnes fino a sud della fattoria del Bois Labè. In una brillante controffensiva le nostre truppe si sono slanciate contro le ondate di assalto nemiche che hanno ricacciate in disordine, dopo aver loro inflitto perdite elevate. Abbiamo fatto 250 prigionieri fra cui sei ufficiali e preso otto mitragliatrici.*

« *Abbiamo sensibilmente esteso i nostri progressi ad est e a sud-est di Randpurt e siamo penetrati nel bosco di Saint Pierre Vaast.*

« *Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte ».* (Stefani)

LONDRA, 28. — (Ore 6.40) Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Oggi sul fronte di battaglia sono stati fatti ottimi progressi.*

« *A nord di Flers le nostre truppe si sono impadronite di altre trincee nemiche sopra un fronte di duemila yards e sono ora giunte all'altezza della quota ad est di Beaucourt-Labbayè, a nord di Thiepval.*

Durante una lotta che è stata violenta, le nostre truppe hanno preso d'assalto e tengono ora un'opera del nemico denominata ridotta Stuff sulla cresta principale, a 2000 yards a nord-est del villaggio.

Oltre 1800 fucili, quattro lanciabombe e parecchie migliaia di proiettili di artiglieria e di granate sono stati raccolti a Combles, ove i nostri alleati hanno pure raccolto un importante materiale.

I nostri prigionieri, fatti nei due ultimi giorni di combattimento, portano il totale dei prigionieri nelle operazioni dell'ultima quindicina a 10.000.

Due aeroplani nemici e due draken sono stati raccolti a Combles, ove i nostri alleati hanno pure raccolto un importante materiale. (Stefani)

Vano contrattacco germanico

PARIGI, 28. — *Le truppe franco-britanniche si sono ieri saldamente stabilite sulle posizioni brillantemente conquistate a nord della Somme durante la giornata del 25 e del 26. La relativa calma delle operazioni si spiega abbastanza dop lo sforzo altrettanto potente quanto vittorioso fatto dai due eserciti alleati in quarantotto ore.*

Infatti sei villaggi furono ripresi, tra cui i due più temibili bastioni della linea nemica: Thiepval e Comblès, e furono fatti cinquemila prigionieri con enorme bottino. Intanto abbiamo compiuto alcuni progressi di dettaglio.

Gli inglesi in direzione di Rancourt ed i francesi ad est di Rancourt, ove presero piede nel bosco fortissimamente organizzato di Saint Pierre Waast. La reazione nemica fu lenta e assai localizzata. Fu soltanto nel pomeriggio, sul fronte di un chilometro da Bouchavesnes fino alla fattoria del bosco Labè, che i tedeschi lanciarono un contrattacco con grossi effettivi, preceduto da un intenso bombardamento, ma i nostri battaglioni, entusiasmati dal recente successo, mossero ad incontrarli. Dopo un accanito corpo a corpo, numerosi cadaveri rimasero sul terreno ed i nemici superstiti ritornarono alle loro trincee di partenza; 250 prigionieri ed otto mitragliatrici rimasero in nostro potere. I nostri guadagni di terreno furono mantenuti integralmente. (Stefani)

Il comunicato tedesco conferma in parte le nuove perdite

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera Rupprecht). La prosecuzione della battaglia a nord della Somme, condusse ieri a nuovi combattimenti di artiglieria, estremamente violenti ed a combattimenti accaniti di fanteria. Il secondo saliente di Thiepval fu perduto.

« Ai due lati di Courcelette il nemico, dopo essere stato respinto varie volte, infine guadagnò terreno. Più ad est fu respinto.

« Oltre l'occupazione del villaggio di Gueudecourt, il nemico non potette profittare dei suoi vantaggi del 25 corrente. I suoi violenti attacchi sboccando da Lex Boeufs fino a sud di Bouchavesnes, furono respinti in parte con corpo a corpo.

« Gli attacchi francesi con granate a sud della Somme presso Grandevillers e Chaulnes non riuscirono.

LA BATTAGLIA IN MACEDONIA

I comunicati serbi

CORFU', 28. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, del 26, dice:

« *I bulgari, avendo ricevuto nuovi rinforzi, attaccarono Kaimaktchalan. I combattimenti che sono in corso hanno un carattere particolarmente accanito. I nostri piccoli posti ripiegarono nelle loro trincee.*

Il colonnello Stochitch comandante una brigata, rimase ferito.

Più a sinistra le truppe serbe, nonchè le forze francesi e russe, respinsero tutti gli attacchi sulle loro rispettive fronti. Un ufficiale e cinquanta soldati bulgari si arresero ». (Stef.)

CORFU', 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito serbo dice:

« *Durante i combattimenti impegnati contro il Kaimaktchalan, i bulgari hanno potuto prendere piede su alcuni punti delle nostre trincee, soltanto a prezzo di gravi perdite. Il morale delle nostre truppe è elevatissimo ».* (Stefani)

Sul fronte inglese

PARIGI, 28. — Il comunicato delle ore 15 dice:

« Esercito d'oriente. — *Sul fronte dello Struma l'artiglieria inglese ha bombardato accantonamenti nemici. Verso Janinah una colonna bulgara preso sotto il fuoco delle nostre batterie, ha subito perdite ed è stata dispersa.*

« *Dai monti Beles al Vardar attività di pattuglie e bombardamento intermittente.*

« *Sul fronte serbo il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi contro il Kaimaktchalan. I pochi elementi di trincee presi dai bulgari su questo punto, sono costati loro gravi perdite, grazie all' ostinata resistenza delle truppe serbe.*

Alla nostra ala sinistra due attacchi bulgari contro le nostre posizioni ad est ed ovest di Florina sono stati infranti prima di aver potuto raggiungere le nostre linee, dal fuoco delle truppe franco-russe. I nostri aeroplani hanno bombardato Kenali a sud-ovest di Monastir. » (Stefani)

La lotta a Kaimatchalan

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sul fronte della Somme le nostre battedie continuano attivamente il loro tiro sulle organizzazioni tedesche. Nessuna azione di fanteria durante la notte.*

Sulla riva destra della Mosa un forte atatcco tedesco al cominciare della notte sul fronte di Thiaumont-Fleury ha subito un sanguinoso scacco sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento. Ovunque altrove notte calma.

Venizelos a La Canea

ATENE, 28. — *Il vapore Atromitos al cui bordo si trovavano Venizelos e l'ammiraglio Conduriotis, si è ancorato stanotte a La Canea. I passeggeri sbarcarono nella mattinata. La popolazione e le autorità civili e militari prepararono una manifestazione imponente.*

Il Kariti dice che gli elleni di Nicosia e di Cipro, riuniti in comizio, decisero di partecipare all' esercito della difesa nazionale.

In Atene si parla di organizzare un comizio per riprovare il movimento rivoluzionario. Questo fatto coinciderebbe con le decisioni segrete prese durante la riunione dei gunaristi, che si tenne ieri sera. (Stefani)

PARIGI, 28. — Si ha da Atene:

« *Venizelos arrivò a Suda la notte dal 25 al 26 corrente. Il giorno successivo, alle ore tre, fece il suo ingresso a La Canea, ove una folla di parecchie migliaia di persone lo accompagnò, facendogli scorta.*

Venizelos, dal balcone della caserma, pronunciò un applaudito discorso. La calma fu ristabilita in Candia. (Stefani)

Una corazzata greca si è unita alla flotta degli alleati

LONDRA, 28. — *L'Agenzia Reuter* ha da Atene:

« *La corazzata Ydra lasciò stasera il suo ancoraggio e raggiunse la flotta delle potenze alleate ».* (Stefani)

LA GUERRA IN TRANSILVANIA e nella Dobrugia

Il comunicato romeno

BUCAREST, 28. — (Ore 13.10) Un comunicato del 27 corrente dice:

« Fronte nord-ovest. — *Azioni parziali nelle montagne Caliman-Gurghin. Sul Sibiu lotte violente che sono tuttora in corso.*

Nella valle del Iiul le nostre truppe attaccarono e respinsero il nemico che si ritira frettolosamente verso nord e nord-ovest. Prendemmo due mitragliatrici. Facemmo un certo numero di prigionieri, di cui due ufficiali.

« Fronte sud. — *Cannoneggiamento lungo il Danubio. Calma in Dobrugia. Aeroplani nemici, il giorno 26 lanciaron bombe su Bucarest ed i villaggi circostanti, facendo alcune vittime, specialmente donne e fanciulli. Durante la notte dal 26 al 27 uno Zeppelin lanciò bombe incendiarie su Bucarest e provocò due piccoli incendi, che furono spenti rapidamente. Una donna fu uccisa, un'altra ferita. Lo Zeppelin fu respinto dalla nostra artiglieria. Nella regione di Iopolitzè la nostra artiglieria abbattè un aeroplano nemico ».* (Stefani)

I romeni ripresero Petroseny

ZURIGO, 28. — Si ha da Budapest:

« *Secondo l'Az Est i romeni ripresero Petroseny.*

« *Gli austro-tedeschi combatono ora su una posizione più arretrata ».* (Stefani)

I tedeschi sul fronte balcanico

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti di Mackensen). Furono rinnovati gli attacchi con dirigibili ed aeroplani su Bucarest.

« Fronte macedone. — Il giorno 25 furono ottenuti buoni vantaggi ad est del lago di Presba. Respingemmo attacchi nemici ad est di Florina. Ieri le truppe bulgare respinsero il nemico su Kaimaktchalan ». (Stefani)

La brigata di Sofia annientata in Dobrugia dai Serbi

CORFU. 28. — *Secondo informazioni complementari giunte da Pietrogrado, la divisione dei volontari serbi in Dobrugia annientò completamente la brigata di Sofia, oltre i cinque reggimenti menzionati ieri.* (Stef.)

La vicenda del colonn. Popovitch

Il suo arresto fu di natura disciplinare

ROMA, 28. — La Legazione di Serbia comunica:

« Il relazione all'arresto avvenuto a Torino del tenente colonnello serbo signor Jefrem Popovitch, alcuni giornali italiani hanno portato delle notizie poco in armonia col vero stato dei fatti, traendovi conclusioni assolutamente insussistenti e di natura da indurre in errore i lettori. La Legazione di Serbia smentisce nel modo più categorico tali notizie e dichiara quanto segue:

« Il signor tenente colonnello Popovitch venne arrestato dietro domanda del regio governo serbo e venne lasciato in piena libertà, del pari su domanda dello stesso governo, il giorno 18 settembre corr. Da quel giorno il signor Popovitch si trova completamente libero e questa sera parte per Corfù, ove, ottemperando all'ordine delle autorità militari serbe, si reca per daro rapporto sui fatti che avevano determinato il suo arresto, fatti esclusivamente di natura militare e disciplinare ». (Stefani)

La questione dei prigionieri

Il villano e brutale trattamento che i nostri hanno nell'Austria

L'eccessiva cavalleria che gli austriaci trovano in Italia

ROMA, 26 — (V.). — Quanto ha pubblicato il «Corriere della Sera» intorno al trattamento eccessivamente largo, per non dire addirittura scandaloso da noi fatto in molti luoghi di concentrazione ai prigionieri austro-ungheresi, è purtroppo vero ed è tanto più deplorevole, in quanto risulta da sicura fonte che i nostri nemici trattano assai male i nostri ufficiali e soldati che hanno avuto la sventura di cadere nelle loro mani.

Ormai è inutile tacere: la verità è che le notizie relative ai nostri prigionieri sono assai tristi. L'Austria-Ungheria sfoga contro questi il malanimo, il rancore, l'ira che nutre contro il nostro Paese, rea di essersi opposto con le armi in pugno alle sue mire imperialistiche.

E' anzitutto un cattivo trattamento morale che l'esercito nemico ha voluto fare ai nostri prigionieri, cui si rimprovera di appartenere ad una Nazione di traditori: vi sono stati persino dei comandanti austro-ungarici i quali hanno proibito agli ufficiali di stringere la mano ai nostri prigionieri, venendo meno così ai più elementari doveri della cavalleria. Il trattamento fatto ai nostri prigionieri è rude nella forma e nella sostanza.

Gravi sono inoltre le condizioni di questi per quanto riguarda i lavori ad essi imposti, tutti di carattere assai gravoso e penoso.

Malgrado queste ignobili vessazioni, il morale dei nostri prigionieri è sempre altissimo: è stato pubblicato pochi giorni or sono un ordine di servizio di un comandante austriaco, il quale ricordava agli ufficiali e soldati i quali eventualmente fossero caduti nelle nostre mani, di tenere un contegno militarmente fiero e riservato, come quello che tengono gli ufficiali e soldati italiani fatti prigionieri, ai quali non è possibile di strappare rivelazioni.

I nostri sventurati fratelli soffrono dignitosamente e silenziosamente, confortati dalla certezza della vittoria finale: ogni qual volta essi riescono a far pervenire notizie riservate alle loro famiglie e ai loro amici, insistono su questo punto capitale: tenete duro, che otterrete tutto ciò che volete.

Non può infatti sfuggire alla perspicacia dei nostri ufficiali e soldati il progressivo aggravarsi della situazione militare e sociale dell'Austria Ungheria invano dissimulato con miseri ripieghi.

Per quanto la poliziesca organizzazione austriaca cerchi di nascondere ad essi ciò che avviene, pur tuttavia la verità è da essi conosciuta; dal che deriva il loro incrollabile convincimento che all'Italia e agli Alleati non può mancare la più completa vittoria.

In confronto alla condotta dell'Austria Ungheria verso i nostri prigionieri, la nostra condotta verso i prigionieri austro ungarici costituisce adunque una vera irrisione. E' tempo pertanto che a certe gravi debolezze, troppo lungamente durate, si ponga finalmente riparo: ne va della nostra dignità civile e della nostra reputazione militare.

Non si domandano provvedimenti men che umani, si richiede la applicazione di metodi più seri e più severi, poichè agli ufficiali e ai soldati di Francesco Giuseppe (i quali anche nella condotta di guerra adoperano sistemi di crudele ferocia) si deve far sentire che sono dei vinti e non degli ospiti.

La nostra tradizionale gentilezza di animo non va confusa con la rilassatezza della disciplina e con la negazione dello spirito militare; su questo punto tutta la stampa italiana si è mostrata pienamente concorde; e giova sperare che il governo prenda immediatamente i provvedimenti del caso, eliminando gli inconvenienti addirittura scandalosi.

"La guerra è un dovere nazionale,,

Il discorso dell'on. Boselli al Municipio di Napoli

NAPOLI, 28. — Iersera, alle ore 10, nelle sale del palazzo comunale il presidente del Consiglio on. Boselli, ha ricevuto le autorità civili e militari e le rappresentanze dei vari istituti di beneficenza e di organizzazione civile.

Le sale del Palazzo Comunale erano riccamente addobbate e sfarzosamente illuminate. Molta folla si accalcava dinanzi al portone principale, in attesa dell'arrivo dei ministri.

All'arrivo delle automobili recanti il presidente del Consiglio ed i Ministri, il pubblico ha vivamente applaudito gridando: « Viva Boselli! Viva il Capo del Governo! Viva i Ministri! ».

I ministri per l'ampia scala municipale sono saliti al grande salone antistante alla sala delle riunioni consigliari, ove si trovavano le autorità civili e militari, senatori e deputati.

Appena l'on Boselli è comparso nel salone, tutti i presenti lo hanno accolto con un lungo e fragoroso applauso, ed hanno acclamato con grida di evviva al venerando capo del Governo. La dimostrazione di simpatia è durata parecchi minuti. Indi ha preso la parola il sindaco duca Del Pezzo, il quale, dopo aver portato il saluto di Napoli e dell'amministrazione comunale al Capo del Governo, ha illustrato l'opera del Comitato civile di beneficenza e delle altre associazioni, intesa tutta a favore dei danneggiati dalla guerra, dei soldati feriti combattendo per la patria e degli orfani.

Il discorso del sindaco è stato vivamente applaudito.

Indi tra un religioso silenzio ed ascoltato attentamente, si è levato a parlare il presidente del Consiglio on. Boselli.

Ecco il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio:

« Venni qui oggi con un sentimento di dolore e con un intento di dolore. Nè avrei mai immaginato che la mia parola potesse risonare altrove che in quell'aula in cui il popolo napoletano ed il pensiero d'Italia s'inchinavano ad onorare uno dei più insigni cittadini italiani. Il sindaco di Napoli vi ha qui riuniti; io non posso dire che questa sorpresa rompa il mio programma, ma questa sorpresa la ricongiunge nel mio pensiero all'istesso motivo per il quale oggi sono venuto tra voi. E rispondendo al saluto che con cuore napoletano mi manda il sindaco, di Napoli, i rispondo non solo con cuore italiano, ma, lasciatemelo dire, con cuore napoletano, perchè ogni volta che io venni in questa città per una misteriosa simpatia di pensieri e di affetti, io mi sono sentito come domesticamente legato con tutti voi. Segue il motivo doloroso della mia visita; sì, non ho rimorsi davanti allo spirito di Enrico Pessina, se oggi sono qui a parlare in mezzo a voi; non ho rimorsi perchè mentre la sua salma scende nel sepolcro, a me pare di rivivere col suo spirito, in mezzo a voi, a me pare di parlarvi in nome suo per dire a Napoli che continui nella via nella quale sinora ha proceduto. E' ancora di Pessina ch'io parlo, rivolgendomi al patriottismo di Napoli.

E' ancora di Pessina che io parlo, rammentando qui l'unione di opere che deve condurre la patria italiana alla vittoria. Oggi del grande estinto fu detto nell'aula dell'Università, come egli abbia assistito raggiante al discorso fatto qui in Napoli dal ministro Barzilai, per dimostrare la giustizia della nostra guerra. Orbene, io penso che se egli corporalmente era raggiante in quel giorno, sia ancora raggiante spiritualmente e risorga in mezzo a voi, per dirvi: «Io scesi nel sepolcro, ma il mio spirito di napoletano italico non deve morire in mezzo ai miei cittadini e alla mia città ».

Oggi ho visitato alcune delle istituzioni che provvedono ai bisogni della guerra e ammirai tali istituzioni; le ammirai tanto più che in parte esse si ricollegano antiche e nobilissime istituzioni vostre cittadine, onde si direbbe che esse tutte si ravvivino per i nuovi scopi.

Alcune sono sostenute dal contributo della Camera di Commercio; il che vuol dire che sono sostenute dal contributo di chi lavora per la prosperità di Napoli. E così accade che le antiche tradizioni della nostra beneficenza paesana ed i profitti del nostro lavoro si congiungono nell'opera santa di sopperire alle nuove necessità della patria nostra. La quale per conseguire la vittoria abbisogna sì di quei combattenti meravigliosi, di Napoli e del Mezzogiorno, nei quali sono i giovani più eletti d'ingegno, ma sono ancora i meravigliosi lavoratori delle campagne del Mezzogiorno, di questa terra che non ancora potè dare ai suoi figli tutta la felicità che si meritano, ma i cui figli già diedero all'Italia tutto il loro sangue. Ma abbisogna ancora di tutta la volonterosa opera di coloro a cui non è dato di versare il proprio sangue per la patria. Non bastano, o signori, e, lasciatemi dire, o amici di Napoli, poichè nei sentimenti comuni l'amicizia si cementa e si rinforza, non bastano le vittorie delle battaglie; la guerra può essere ancora aspra, può essere ancora lunga; per vincerla, poi dobbiamo fare sì che nel paese si mantenga sempre ardente e sicura e alta l'idea della giustizia della nostra guerra. Se così non fosse, ammirabile pur sempre sarebbe il valore dei nostri combattenti, ma non sarebbe sicura la compattezza della nostra nazione fino al giorno della vittoria.

Per ciò fatevi tutti, come foste finora, persecutori continui della idea generatrice, fomentatrice, giustificatrice, sostenitrice della guerra dell'Italia, che è la guerra della civiltà. Non è soltanto cingendo di alloro la fronte dei combattenti, che noi possiamo pagare ad essi il nostro sacro debito di riconoscenza, sibbene ancora pensando, come voi appunto faceste, alle famiglie loro. Io penso, e lo Stato italiano è pienamente compreso in questo mio pensiero, certo in tutto concordi con me sono i miei colleghi, che oggi siedono in mezzo a voi, tengano il governo delle armi valorosamente, o tengano la bilancia della giustizia sapientemente, o preparino nella scuola l'avvenire del paese; o nel movimento dei nostri commerci, o delle nostre comunicazioni promuovano la prosperità della patria, o volgendo lo sguardo alle lontane colonie, ne preparino a più vasta fortuna avvenire, o siano dotti giureconsulti i quali uniscano, come lo Scialoia, alla sapienza del diritto la memoria del [illegible]ralismo napoletano: — io penso che l'Italia doveva fare la guerra che noi combattiamo e se della parola santa non si abusa, della parola santa che vuol dire cosa eccelsa e perfetta, cosa che risponda al dovere ed alla elevazione dell'anima umana, la guerra che noi combattiamo santa è. Perchè l'Italia non solo non aveva e non ha i confini naturali, quei confini strategici che le spettano, ma non aveva l'unità di tutto il popolo suo, perchè vi erano e purtroppo vi sono ancora popoli divelti dal suo seno, che parlano la nostra lingua, che hanno la nostra civiltà e sono altrettanti focolari nei quali splende la fiamma dell'Italianità e che pur sottostanno a quel giogo austriaco contro il quale Gabriele Rossetti fin dal 1820, lanciava i canti della sua ispirata poesia Poichè il vostro Poeta fu il primo antesignano dell'unità italiana. Per l'Italia questa guerra era un dovere nazionale, ma se altre regioni italiane più prossime agli antichi dominatori, di cui hanno conosciuto la tristezza dell'oppressione, debbono necessariamente sentire l'impeto della liberazione, noi italiani delle regioni marinare, poichè anch'io sono nato in riva al mare ed al mare ho rivolto tutte le aspirazioni della mia vita, dobbiamo tenere per fermo che, se gli italiani non fossero scesi in guerra in questi giorni per l'avvenire dell'Italia nostra e specialmente delle nostre città marittime, sarebbero scomparsi nella storia ventura delle nazioni europee ed in particolare nella storia futura del nostro paese. Voi qui siete in tale situazione che non è possibile non risenta il sospiro dell'Italia verso l'Oriente, non si senta il sospiro dell'Italia verso nuovi destini, verso più luminose fortune, non si senta l'impulso a stringere la nostra con altre civiltà. Ebbene, se l'Italia non fosse scesa in guerra, che cosa sarebbe avvenuto di questo tutto radioso avvenire delle città nostre marinare, se delle altre potenze avessero deciso dei destini futuri del mondo senza di noi, senza che la forza delle nostre armi, la virtù dei nostri sacrifici, la purità della nostra coscienza e la santità della nostra causa dessero il diritto di parlare in mezzo a loro nel grande giorno in cui sarà fatta ragione? Io mando un saluto a Napoli, dove mandai altre volte il mio saluto; a Napoli parmi di ringiovanire, parmi che il mio saluto acquisti nuovo fervore, mi pare di ringiovanire perchè la perpetua giovinezza del pensiero italiano e della nostra civiltà, che altrove si oscurò, in mezzo a voi non si è mai del tutto spenta, ed infinitamente cresce ognora il mio fervore quando ammiro le opere della vostra carità e della vostra bontà e crescere lo sentii ancora con vera commozione, ammirando oggi i prodigi della vostra beneficenza patriottica. Egregi uomini presidiano queste vostre sante opere; come una benedizione di fiori, di carezze e di baci passano in esse le vostre donne napolitane, mirabili nel santuario della famiglia, ma non meno mirabili in ogni opera dove il cuore palpita e s'effonde. Le donne napolitane le quali nei tempi della tirannide salirono imperterrite i patiboli gloriosi, le donne di Napoli che, scrittrici dei tempi della preparazione del risorgimento napolitano, mantennero viva la figura dell'italianità, le donne di Napoli le quali sopportarono così stoicamente, così eroicamente la sventura dei tempi in cui i loro padri, mariti, fratelli, i loro figli gemevano nel carcere e nelle galere borboniche, le donne di Napoli che non solo hanno gli occhi luminosi, ma il cuore ugualmente fervente di una inestinguibile fiamma di italianità.

E con questo saluto alle vostre donne, io chiudo il mio dire perchè nessun omaggio è più sicura arra di vittoria, quanto quello che si rivolge alla gentilezza, alla carità e alla virtù ».

L'eloquente discorso dell'on. Boselli, sottolineato nelle frasi più salienti da vivi e prolungati applausi, è alla fine coronato da lunghe, interminabili ovazioni, le quali si fanno ancora più insistenti e prolungate quando l'eminente uomo scende dallo scanno del sindaco. Le più autorevoli personalità si affollano intorno al venerando capo del governo e cercano di stringergli la mano, mentre gli invitati gridano: « Evviva Boselli! ».

Questa sera alle ore 19, offerto dal Presidente del Consiglio on. Boselli, ha avuto luogo un pranzo, al quale intervennero tutte le autorità civili e militari. Quindi i ministri sono saliti nelle automobili e si sono diretti alla stazione, ove erano ad attenderli generali, senatori, deputati e numerosissima folla.

All'apparire dell'on. Boselli, seguito dagli altri ministri, la folla prorompe in una grande acclamazione. Il capo del governo s'intrattiene a parlare affabilmente coi presenti, quindi seguito dai ministri Sacchi, Scialoia, Morrone e Ruffini, prende posto sul treno e si affaccia allo sportello. La folla acclama vivamente e lungamente l'on. Boselli, che risponde salutando col capo.

Alle undici e dieci, in mezzo a rinnovati applausi del pubblico, il treno si mette in moto. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

I premiati per la presa di Gorizia

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano 28:

In un campo distante pochi cilom. dal paese ebbe luogo una solenne e commovente cerimonia: la premiazione dei valorosi che prepararono la via di Gorizia.

I due Reggimenti ..... che primi entrarono in Gorizia facenti parte delle Brigate .... formanti la Divisione, comandata dal generale ...... erano schierati con le bandiere. Alle 10 al suono della Marcia Reale annunziò l'arrivo dell'augusto Duce che subito passò in rivista le truppe, seguito dai generali.

Il comandante della ... Divisione tenne un discorso ai soldati e chiuse mandando un commosso saluto ai caduti. Chiama poi il comandante la ... Divisione e gli appende sul petto la medaglia d'argento dicendogli: « Generale! Io son fortunato di premiarla e di dirle Bravo! come duce, compagno, come ! » E legge poi la bella motivazione:

« Valorosamente preparava, valorosamente guidava le truppe della sua divisione all'attacco del Monte Sabotino e delle posizioni sovrastanti Salcano. »

Poi il chiamò il Generale l'eroico comandante della Brigata . Mentre gli occhi luminosi del magnifico condottiero guardavano commossi gli occhi dell'Augusto suo Capo, si leggeva la splendida motivazione:

« Preparò con intelligenza ed ardimento la sua brigata alla presa del Sabotino. Il giorno dell'attacco alla testa delle sue truppe, ogni suo atto fu esempio di valore e di audacia. Ferito continuò nell'opera sua finchè per la perdita copiosa di sangue fu portato al posto di medicazione ».

Dopo il Generale . . . . ., il appuntò la medaglia al petto di un altro valoroso: il maggior generale . . . . comandante la Brigata . . . . e poi sfilarono dinanzi al . . . . . per vedersi fregiare il petto, altri valorosi ufficiali superiori, capitani, tenenti, sottotenenti, umili fantaccini con qualche gallone e con la giubba senza aglioni.

Per ognuno di essi il . . . . . ebbe parole di lode.

Dopo un magnifico rinfresco la solenne cerimonia — a cui partecipò 'l tenente Gabriele d'Annunzio — ebbe fine, ma negli animi di tutti, ufficiali e soldati risuonavano le ultime parole del . . . . :

« Soldati della .... Armata! Voi che conoscete le vie della vittoria, presentandosi l'occasione, quelle stesse vie saprete calcare con lo stesso slancio e lo stesso valore ».

Da GEMONA

Ferito combattendo

Ci scrivono 27 (n):

Il ten. di artiglieria Aristide Benedetti, figlio del prof. Luigi Amedeo Ispettore scolastico è stato ferito sul Carso. Le ferite che sono varie alla testa, al ventre e ad un braccio, sono ora in via di guarigione.

Il valoroso ufficiale si è guadagnato la medaglia al valore.

Da TEOR

Cerimonia funebre

Ci scrivono 27 (n):

Nella vicina Rivarotta ebbe luogo una mesta e commovente cerimonia funebre.

La Chiesa parrocchiale, parata a lutto, era stipata di rappresentanze civili e militari. La funzione venne celebrata in suffragio dei caduti del ... battaglione di milizia territoriale.

Fra i presenti notammo il colonnello Melanari, il maggiore cav. Redi, l'on. Hieschel.

Da CODROIPO

Distribuzione torelli

Ci scrivono 27 (n):

Domenica mattina dalle nove e mezze alle dodici in Codroipo allo stallo al Giardino, la Commissione zootecnica provinciale procederà alla distribuzione dei torelli importati dalla Svizzera per gli agricoltori del piano.

Da TARCENTO

Un altro prode caduto

Ci scrivono 27 (n):

Coianiz Giuseppe di Luigi, classe 1890, di Aprato, soldato di Fanteria, dopo aver combattuto lungamente, e da ultimo anche nel Trentino, partecipava alla vigorosa offensiva del Carso, e vi cadeva gloriosamente il 22 Agosto p. p.

Onore al prode soldato, condoglianze alla famiglia.

Cronaca Cittadina

Per il ritorno all'ora solare

Un nuovo decreto luogotenenziale

La «Stefani» ci comunica, 28:

In seguito al dispositivo del decreto luogotenenziale 10 corrente, col quale venne stabilito che dal 1.o ottobre p. v. si farà ritorno all'orario normale, è stato ieri emanato un decreto luogotenenziale che dispone quanto segue:

Negli atti dello Stato civile, in quelli notarili, ed in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto sia verificato dalle ore 23 alle 24 del 30 settembre, dopo che gli orologi siano stati portati alle ore 23, si dovrà farlo constatare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 23 bis alle 24 bis. (Stef.)

Le visite dell'on. Leonardo Bianchi

Il riparto stomatologico dell'Ospedale Toppo

Nel telegramma di ieri dalla zona di Guerra riferendo intorno alla visita che S. E. Leonardo Bianchi, illustrazione della medicina italiana, sta facendo negli ospedali ed istituti sanitari della fronte, si diceva che l'on. Ministro s'era specialmente compiaciuto del riparto stomalogico dell'Ospedale Toppo. A complemento di queste notizie aggiungiamo che la visita del Ministro a questo riparto è durata circa 2 ore, e che il Ministro si è vivamente interessato e compiaciuto dell'organizzazione e del funzionamento dell'importante servizio.

Ha ammirato gli ottimi risultati ottenuti nei molti casi clinici dal prof. Perna, ha esaminato il ricco materiale scientifico raccolto con lodevole metodo, ed ha dichiarato che lo stato dovrà curarne la preziosa pubblicazione.

La scienza stomotologica, come è noto, mira a ricomporre le deformanti ferite alla faccia, ed a ridare nello stesso tempo al ferito la possibilità di valersi degli organi masticatori gravemente compromessi e spesso di quelli completamente distrutti, ridonandoli, così, alle funzioni normali della vita.

Abbiamo voluto rilevare l'importanza che è venuta ad attestare l'alto valore scientifico, oltre che umanitario di un istituto che fa grandissimo onore all'illustre professionista che lo presiede ed ai valenti medici che lo coadiuvano.

L'istituto del Toppo ebbe anche di recente visite di medici e giornalisti stranieri, specialmente inglesi e giapponesi, che espressero tutta la loro ammirazione per la geniale organizzazione, ma sopratutto per i risultati ottenuti, che si debbono dire, senza timore di esagerare, veramente meravigliosi.

Nuova importante riunione per le nostre ferrovie

Convocati dal Presidente della Deputaz. Prov. per trattare in merito alla costruzione di una ferrovia Gervasutta Mortegliano - Stradalta e di altra Codroipo Palmanova lungo la Stradalta, convennero negli Uffici della Deputaz. Prov., oltre al Presidente cav. Spezzotti, gli on. Girardini ed Hierschell, il deputato provinciale Luigi Ballico, il Consigliere provinciale Pio di Brazzà ed i rappresentanti dei Comuni di Udine, Pozzuolo, Mortegliano, Palmanova, Gonars, Castions di Strada, Talmassons, Bertiolo e Codroipo, assistiti dal segretario generale della Deput. prov. Giuliano di Caporiacco e dall'ingegnere capo cav. Cantarutti.

L'on. di Caporiacco che si trova a Roma, giustificò la propria assenza col seguente telegramma:

« Sono dolente che urgenti interessi mio collegio mi trattengano Roma impedendomi intervenire riunione domani. Formulo augurio vivissimo che Comuni interessati costituiscano al più presto unico consorzio per unica concessione ferrovia Udine-Mortegliano-Codroipo-Talmassons-Palmanova. A questo importante interesse ferroviario darò incondizionata opera mia. Ossequi.

Di Caporiacco.

Dopo una esauriente relazione del Presidente della Deputazione, si svolse una discussione animata sul modo di conseguire al più presto il fine prefisso, e si concluse votando all'unanimità un ordine del giorno col quale venne nominata una commissione composta del presidente della Deputazione e dei sindaci di Udine, Palmanova, Codroipo e Mortegliano perchè, coll'appoggio degli On. Deputati, compiano le pratiche necessarie al fine di ottenere che nel più breve tempo possibile sulla base di un progetto da compilarsi con tutta urgenza, si possano conseguire tutti quei benefici finanziari che la legge consente a siffatte iniziative.

La morte del tenente Novello

Il primo settembre facevamo, sul nostro giornale, le congratulazioni al sottotenente Giacomo Novello per la sua promozione a tenente ed ora, alla distanza di nemmeno un mese, dobbiamo pubblicare la tristissima notizia della sua morte!

Giacomo Novello aveva assolto con splendido esito il nostro Istituto Tecnico ottenendo il diploma di geometra. Entrò nell'esercito, animato da fervido patriottismo, all'inizio della nostra guerra e dopo tre mesi ebbe la nomina a sottotenente. Combattè sempre sulla fronte Giulia, in quei primi mesi ancora sulla riva destra dell'Isonzo, e il 9 novembre 1915 rimase ferito, non gravemente ad una spalla, al monte Sei Busi. Dopo la convalescenza, che passò in famiglia, ritornò nel settore di Monfalcone e nel 29 giugno di quest'anno fu ferito una seconda volta.

Agli ultimi giorni d'agosto venne promosso tenente.

Poco tempo dopo, terminata la seconda convalescenza, ritornò fra le insidie del Carso e un giorno trovandosi in osservazione con altri ufficiali presso una delle tante caverne che si trovano sparse in tutta quella regione, cadde mortalmente ferito dallo scoppio di una granata austriaca.

Giacomo Novello contava appena 22 anni, era d'animo mite e generoso, aveva due grandi affetti: la Famiglia e la Patria.

Egli è caduto per il riscatto completo dell'Italia e per i grandi ideali per i quali si combatte contro gl'imperi teutonici, il suo nome avrà posto fra quei gloriosi che non si devono mai dimenticare.

Alla famiglia desolatissima e specialmente alla madre, presentiamo le più vive condoglianze.

Caduti per la Patria

Al Sindaco di Udine è pervenuta notizia che sono morti in seguito a ferite riportate combattendo per la Patria i militari concittadini:

Marchiol Umberto di Valentino, soldato di cavalleria [illegible] della classe 1894; la di lui famiglia dimora in via Castelfidardo 2.

Del Gobbo Vercelli di Antonio soldato di fanteria; la di lui famiglia abita in via Morosini 19.

Onore ai prodi caduti e condoglianze alle famiglie.

Il prezzo della glicerina

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione dell'ufficio Regionale Benzolo, Tuluolo in Padova (Via Eremitani 6):

«Si prega Codesta Camera di Commercio di voler render noto agli industriali consumatori di Glicerina che questo ufficio può mettere a loro disposizione dei quantitativi di glicerina distillata limpida, a 28 proveniente da sottoliscive, ai seguenti prezzi:

Lire 450 al quintale ordinazioni indivisibili superiore ai 250 chilogrammi — Lire 520 al quintale ordinazioni indivisibili comprese fra i 250 e 100 chilogrammi — Lire 570 al quintale ordinazioni indivisibili comprese fra i 100 e 50 chilogrammi per merce franco stazioni Segni (Roma) damigiane e fusti da fatturarsi al costo od a rendere, con adeguato compenso, franco Stazione Segni, pagamento contanti netto contro assegno.

Inoltre il prezzo della glicerina grezza di sottoliscivia, base 80 per cento di glicerina e 10 per cento di cenere non deve superare le lire 220 al quintale franco stazione partenza ferme restando le condizioni suddette relative agli imballaggi.

Gli industriali invieranno le domande di prelievo all'ufficio scrivente indicando l'uso che intendono fare della glicerina richiesta.

Croce Rossa - Sezione di Udine

XII ELENCO

dei soci perpetui, dei soci temporanei ecc. ecc.:

Soci perpetui: Toso Rossetti Virginia (iscritta a cura dei signori Emma

Toso vedova del Pra, Toso Ernesto Cesare e Toso Libera vedova Michielli — di Brazzà Savorgnan Cergneu conte Vittorio inscritto a cura dei signori Celso, Caterina Cremese e figli Fabio e Caterina Colla, Ettore ed Amelia Cattaruzza — Pilutti Damiano Silvio, Nicolacci Silvestro, marchese Zuccardi Merli avv. Fernando, Comessatti Carlo, inscritto a cura della famiglia.

Totale soci perpetui numero 6.

Soci temporanei: De Campo Giacomo — Anderloni Arnaldo — Molinis Clemente — Da Sacco Albano — Missio Zelia — Da Ronco don Enrico — Moro Ermenegildo — De Poli Rodolfo — Robotti Ermenegildo — Garlatti Costa Domenico — Miani Rosa.

Totale soci temporanie n. 11 con azioni n. 6.

Concessione parziale della caccia

Come è noto, con ordinanza del 25 luglio 1916 il Comando Supremo aveva fatto assoluto divieto di caccia con qualunque mezzo, oltre che nei comuni compresi nella zona di operazione, anche nelle Provincie di Treviso, Venezia, Udine e Belluno.

Ora per le pratiche esperite dalla deputazione provinciale di Belluno appoggiate da quella Prefettura e dalla Intendenza Generale dell'esercito, il Comando Supremo con ordinanza 22 corr. ha revocato tale proibizione rimanendo solamente vietata la caccia nei comuni o in parte di essi compresi nella zona di operazione. L'ordinanza va in vigore col 1.o ottobre prossimo.

Notiamo che per quanto riguarda la nostra Provincia, il felice esito delle pratiche si deve alla costante e autorevole attività del deputato on. Gino di Caporiacco.

Permane il divieto per le armi da fuoco.

Tramvia Udine-S. Daniele

Ecco l'orario che entrerà in vigore per la Tramvia a vapore Udine - S. Daniele incominciando da domenica 1 ottobre p. v.

Partenza da Udine (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15. — Arrivi a S. Daniele: 10.7 — 13.12 — 16.52 — 19.47.

Partenze da S. Daniele 7 — 11.4 — 13.40 — 17.39. — Arrivi a Udine (P. Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Un incendio a Pavia di Udine

Stanotte verso le 22, una telefonata della ... Comp. Telegrafisti, avvertiva il locale deposito militare dei pompieri che un incendio era scoppiato a Pavia di Udine ed urgevano soccorsi.

Partì tosto una squadra di militi coll'auto-pompa.

Non si conoscono i particolari del sinistro.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera avrà luogo il tanto atteso dramma in 4 parti: « Il turbine rosso ». Si tratta di un capolavoro che ovunque riportò completo successi. Sono visioni autentiche dal vero, assunte in Serbia dall'ardimentoso operatore Umberto Romagnoli durante la guerra Serbo-Bulgara. Il dramma è ispirato dalle note della Principessa Kara Georgevich. Protagonista ne è l'apprezzata e bella attrice Lola Visconti Brignone. Casa editrice « Vosca Film ». La film sarà accompagnata dall'orchestra con musica scelta.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

« Il mistero della notte del 13 Giugno » ieri rappresentato ha riscosso le unanimi approvazioni del pubblico a cui è piaciuta la trama avvincente e drammaticissima vicenda. Divertentissima poi la comica « Gigetta ha un fratello terribile ». Domani finalmente l'attesa film Hy little Baby protagonista Francesca Bertini.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

che avevano attaccato i turchi alle spalle, hanno fatto prigionieri.

« A sud-ovest di Giumiskan nostri elementi hanno forzato le linee di posti nemici ed hanno passato alla baionetta numerosi turchi.

« Nella Persia, in direzione di Hamadan, abbiamo respinto il nemico verso est, facendo prigionieri ed impadronendoci di armi e di un convoglio di camelli e tagliando nel settore le linee telegrafiche del nemico ». (Stefani)

Il richiamo dei principi in Atene

LONDRA, 28. — Il principe Andrea di Grecia, che si trovava da qualche tempo a Londra, ha ricevuto un dispaccio dal Re Costantino che lo richiama ad Atene. (Stef.)

Il passaggio di altre navi greche con la flotta alleata

PARIGI, 28. — Si ha da Atene:

« *Le navi greche* Spetzia e Psara e *quattro torpediniere si sarebbero unite alla flotta degli alleati* ». (Stefani)

Le dimissioni dell'ambasciatore di Spagna

MADRID, 28. — La «Gaceta» pubblica un decreto accettante le dimissioni dell'ambasciatore presso il Quirinale Pina, che fu sostituito dal marchese Villaurrutia. (Stef.)

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Quintale)

Frumento L. 36 — Granoturco Nuovo 26 — id. Vecchio bianco 25.50 — id. id. Giallo da L. 27 a 29 — Giallone 28.

PIAZZA VENERIO
(Chilogramma)

Pere cent. 80 — Mele da 50 a 80 — Fichi da 45 a 55 — Uva da 60 a 65 — Pomidoro da 15 a 50 — Zucchette da 40 a 45 — Spinacce da 80 a 90 — Radicchio da 45 a 50 — Insalata da 45 a 50 — Tegoline da 45 a 55 — Rape da 15 a 20 — Melanzane a L. 1.10 — Patate (quintale) da L. 10 a 12.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 3.20 — Oche da 2.10 a 2.20 — Dindie da 2.60 a 2.70.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

La nostra vittoriosa lotta sul M. Sief
La strenua condotta della "brig. Reggio,,

ROMA, 28. — *Per la terza volta il nostro bollettino di guerra, in pochi giorni, ha registrata l'accanita lotta che si combatte nell'alto Cordevole, sulle pendici del Monte Sief, a nord del Col di Lana.*

Fu nella notte sul 23 settembre che riparti della brigata Reggio assalirono ed espugnarono una forte posizione austriaca verso la cima del monte. Il nemico, scacciato e volto in fuga, non si rassegnò alla perdita della posizione mercè il possesso della quale la linea italiana veniva portata alla distanza di poche diecine di metri dalla linea principale austriaca. Così durante tutta la successiva giornata del 23, l'artiglieria tenne sotto violento bombardamento la nuova conquista, ciò che non impedì alle nostre truppe di rafforzarvisi.

Dopo una tanto lunga preparazione delle artiglierie, gli austriaci iniziarono nella notte del 24 una serie di ostinati contrattacchi, condotti con forze sempre maggiori; due furono tentati nella notte stessa, quattro in quella seguente sul 25; di essi l'ultimo, lanciato alle 1.30 del mattino, fu particolarmente accanito ed appoggiato da un vivo fuoco di artiglieria; ma, sebbene le forze impiegate fossero notevoli, l'assalto fu ributtato decisamente. Fiaccato da questi insuccessi e dalle gravi perdite subite, il nemico rimase quieto per due giorni, preparando il nuovo sforzo che attuava nella notte sul 27 ma che, come gli altri, miseramente falliva, grazie alla vigilanza ed alla risolutezza delle valorose fanterie della brigata Reggio, efficacemente sostenute dalle nostre batterie. Il grande numero di assalitori rimasti sul terreno dell' azione, prova quanto caro sia costato il vano tentativo dell'avversario di contrastare la nostra lenta ma tenace avanzata verso la vetta del Sief. (Stefani)

Il ministro Orlando a Vicenza

VICENZA, 28. — *E' giunto il ministro dell'Interno on. Orlando ed ha avuto alla prefettura lunghe conferenze con l'on. deputato Chiaradia, con l'on. sen. Cavalli, col sindaco di Vicenza Muzani, coi presidenti del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, coi quali s'intrattenne diffusamente sulle più importanti questioni che in connessione con la guerra interessano la provincia ed il Comune di Vicenza e specialmente i Comuni dell'Altopiano vicentino, e gli abitanti danneggiati dall'incursione nemica.* (Stefani)

Il bilancio dell'offensiva franco-britannica

PARIGI, 28. — *In seguito alle ultime vittorie, i giornali fanno il bilancio dell'offensiva e considerano la situazione come estremamente soddisfacente.*

Essi elogiano la saggezza piena di previdenza, di prudenza e di energia dell'alto comando. Ricordano le tre grandi battaglie del settembre, il 2, i 12 ed il 25.

Il Journal *rileva che le linee tedesche sono state sfondate su una estensione di 45 chilometri e il balzo in avanti raggiunge i dieci chilometri, in un terreno dove le posizioni nemiche si succedevano ininterrottamente e comprendevano, come all' altezza di Dompierre, otto linee di trincee, per la prima posizione.*

Si aggiunga che quattrocento chilometri quadrati di terreno furono ritolti al nemico, che abbandonò 6000 prigionieri.

Questo risultato è attribuito dai giornali al lavoro incomparabile dell'artiglieria pesante, che richiede grandissima precisione ed energia, lavoro magnificamente coadiuvato dall'aviazione le cui gesta sono prodigiose. Lo slancio magnifico delle fanterie, misto di ardore e di costanza, ha coronato l'opera.

Come obbiettivi prossimi sono indicati Bapaume, minacciata da ovest e sud-est, il saliente tedesco tra le due rive dell'Ancre e Peronne, verso cui i primi movimenti di investimento sono già iniziati dalla parte di Barleux e Mont Saint Quentin. (Stef.)

Scambio di telegrammi fra Poincarè e il re d'Inghilterra

LONDRA, 28. — *Poincarè telegrafò al Re d'Inghilterra calorose felicitazioni per i successi dell'esercito britannico.*

Il Re Giorgio rispose ringraziando e dichiarando che i successi degli eserciti inglesi furono ottenuti mediante il concorso delle valorose truppe francesi. (Stefani)

SULLA FRONTE ORIENTALE

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In vari punti di questo fronte vi sono stati vari scontri tra nostri elementi in ricognizioni e l'avversario. Un combattimento più considerevole si è svolto sulle rive della palude di Toroul a sud di Riga.*

Sul rimanente della fronte nulla di importante da segnalare.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte romeno. — Nella regione di Petroskény le nostre truppe entrarono in contatto coi romeni soltanto sul monte Tunisini, presso Nagy Szeben (Hermannstadt). I combattimenti presero una piega favorevole per noi.

« Sul fronte orientale della Transilvania, le nostre truppe di copertura impegnano combattimenti su numerosi punti.

« Nella regione di Bystritza gli attacchi russi pure non riuscirono. Più a nord niente di importante ». (Stef.)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — *A sud della regione della borgata di Elleou, sul litorale del Mar Nero, nostri esploratori*

Come si purifica il fumo
degli stabilimenti industriali

Nelle grandi città industriali, la questione della dispersione del fumo nell'atmosfera è tutt'altro che trascurabile ed è opportuna quindi lo studio dei vari sistemi adottati per renderlo innocuo alla vegetazione ed agli organi respiratorii degli abitanti.

La composizione del fumo è generalmente data da azoto, ossigeno, vapor acqueo, anidride carbonica, ossido di carbonio: ma a questi elementi che sarebbero quasi tutti inoffensivi una volta diffusi nell'aria atmosferica si aggiungono talora delle sostanze che possono recar qualche danno.

Questi prodotti nocivi possono essere gasosi, come l'anidride solforica e i vapori dello zolfo stesso o di taluni metalli, oppure ancora presentarsi allo stato solido, come le finissime polveri di molti metalli.

L'acido solforico e l'anidride solfodica quando si trovano in proporzioni relativamente alte, possono essere di grave danno alla vegetazione.

Per ovviare alle conseguenze della loro influenza nociva è necessario distruirli il più possibile prima di riservare il fumo che li contiene nell'aria esterna. Le cause discusse nei nostri tribunali per danni recati dal fumo sono ormai parecchie.

Per liberare il fumo dalle polveri e dai vapori metallici ricordiamo come in alcune officine si facciano passare i prodotti della combustione in una camera speciale, nella quale per la diminuita velocità dei prodotti stessi le polveri precipitano permettendo così di raccoglierle e allontanarle periodicamente.

In altri stabilimenti si applica il principio della precipitazione delle polveri mediante l'elettricità. Facendo passare i gas fra una serie di punte elettrizzate disposte dinanzi ad una superficie piana metallica, collegata all'altro polo della stessa sorgente elettrica, le particelle solide sono attirate dalla detta superficie piana, sulla quale scivolano, andando a raccogliersi in una apposita tramoggia.

In questi impianti si può utilizzare una corrente alternata, che determina semplicemente il deposito in massa delle polveri, oppure una corrente continua che ne effettua una separazione.

Nel caso in cui le polveri contenute nei prodotti della combustione abbiano anche un certo valore commerciale si possono separare e raccogliere filtrando i gas attraverso a stoffe speciali come oggi si fa comunemente nelle officine moderne.

Come si rende incombustibile
il legname

Si tratta di un metodo esperimentato in America per rendere resistenti, al fuoco le assicelle per tetti, parti diverse di ricoveri ecc.

Consiste principalmente nel trattare le assicelle seccate all'aria con una soluzione acquosa di borace.

Dopo questo trattamenti si fanno seccare al forno fino a contenere il 10 per cento di umidità, e quindi sono sottoposte ad un secondo trattamento con soluzione di cloruro di zinco, poi seccate e rese pronte per l'uso.

Le due soluzioni debbono essere applicate ad alta pressione per cui occorrono un'autoclave e pompe prementi. Il metodo quindi può essere applicato con profitto solamente per grandi quantità di legname.

Teoricamente il processo consiste nella formazione di un sale insolubile in acqua, il borato di zinco, il quale fonde se scaldato ad alta temperatura e riveste le fibre del legno di uno strato protettore contro il fuoco.

E' stato verificato che le assicelle così trattate, se immerse nell'acqua corrente per due settimane, conservano ancora la loro proprietà. Poste sul fuoco ardente bruciano ma senza fiamma.

Ciò è importante, perchè impedisce l'estendersi dell'incendio.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5 — 19.5.

Venezia: 3 30 — 6.30 — 9 — 11.20 — 15 30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 — 17.52.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. — Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 18.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.33.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.30 — 15.10 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58 — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.